

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 17 novembre



## CUP/RPT

|             |          |         |                                 |                 |   |
|-------------|----------|---------|---------------------------------|-----------------|---|
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 1,30 | Professionisti in un'unica casa | Michele Damiani | 1 |
|-------------|----------|---------|---------------------------------|-----------------|---|

## EQUO COMPENSO

|             |          |       |  |                  |   |
|-------------|----------|-------|--|------------------|---|
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 30 | Secondo il governo la p. a. deve solo vigilare | Michele Damiani  | 3 |
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 31 | Un plauso all'equo compenso                    |                  | 4 |
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 33 | Equo compenso per tutti                        | Francesco Stolfa | 6 |

## APPALTI PUBBLICI

|             |          |       |                                   |                  |   |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|---|
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 36 | Sisma, più risorse per i progetti | Andrea Mascolini | 7 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|------------------|---|

## CRISI GOVERNO

|                     |          |       |  |                     |    |
|---------------------|----------|-------|--|---------------------|----|
| Corriere Della Sera | 17/11/17 | P. 11 | Dal sisma alle bollette, così il decreto fiscale | Enrico Marro        | 8  |
| Italia Oggi         | 17/11/17 | P. 34 | Oneri urbanistici per i progetti                 | Matteo Barbero      | 11 |
| Sole 24 Ore         | 17/11/17 | P. 30 | Dalla Ue 514 milioni per l'Ict                   | Maria Adele Cerizza | 12 |

## INCENTIVI TECNICI PUBBLICI

|             |          |       |                                   |               |    |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|---------------|----|
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 35 | Incentivi tecnici, giudici divisi | Luigi Oliveri | 13 |
|-------------|----------|-------|-----------------------------------|---------------|----|

## PROGETTAZIONE

|             |          |       |   |  |    |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 36 | La progettazione è cruciale per accedere agli spazi |  | 14 |
|-------------|----------|-------|---|--|----|

## RIQUALIFICAZIONE URBANA

|             |          |       |   |  |    |
|-------------|----------|-------|---|--|----|
| Italia Oggi | 17/11/17 | P. 36 | Riqualificazione urbana, 603 milioni per il Sud |  | 15 |
|-------------|----------|-------|---|--|----|

# Professionisti in un'unica casa

*Cup e Rpt presenteranno a fine mese uno statuto condiviso. Insieme già rappresentano più di 2 mln di lavoratori autonomi, ma il progetto è aperto ai sindacati e alle casse*

Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) presenteranno a fine mese uno statuto condiviso. Insieme già rappresentano di più di 2 milioni di lavoratori autonomi, ma il progetto è aperto a sindacati, casse previdenziali e rappresentanti delle professioni non regolamentate in ordini o collegi. L'obiettivo è dar vita a un unico soggetto comune per rappresentare con maggiore forza le professioni in ambienti istituzionali.

*Damiani a pag. 30*



*La notizia è emersa a margine della presentazione della manifestazione di fine mese*

## Una sola voce per le professioni *Cup e Rpt verso la creazione di un soggetto condiviso*

DI MICHELE DAMIANI

**U**n unico soggetto comune per rappresentare in maniera univoca e con maggiore forza il mondo delle professioni in ambienti istituzionali. Secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) presenteranno, durante la manifestazione del 30 novembre, uno statuto condiviso, a cui si sta lavorando in questi giorni. La notizia è stata annunciata mercoledì da Armando Zambrano (coordinatore della Rete delle professioni tecniche) durante la conferenza stampa di presentazione della dell'evento di fine mese, che ha avuto luogo mercoledì scorso alla camera. In particolare, il tema è stato oggetto di dibattito dietro le quinte della conferenza, a cui hanno partecipato i presidenti delle commissioni lavoro dei due rami del parlamento: Cesare Damiano (camera) e Maurizio Sacconi (senato). I

promotori dell'iniziativa sono il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche, associazioni rappresentative di più di due milioni di lavoratori autonomi, ma il progetto è aperto a sindacati, casse previdenziali e ai rappresentanti delle professioni non regolamentate in ordini o collegi (istituite dalla legge 4/2013). L'iniziativa è basata sulla constatazione che le associazioni sono colpite da problemi comuni e una voce univoca potrebbe portare ad una loro risoluzione e ad una maggiore attenzione da parte delle istituzioni. Emblematico il caso dell'equo compenso: le due associazioni si sono fatte portatrici della causa, indicando la manifestazione del 30 novembre su questo tema, e la loro attività congiunta ha dato un forte impulso all'approvazione della misura. La manifestazione sarà, quindi, l'occasione per presentare il progetto e per portare avanti le battaglie che hanno caratterizzato l'attività delle as-

sociazioni nell'ultimo anno. Tra queste, la definitiva approvazione dell'equo compenso (ora in aula al senato, atteso al passaggio alla camera). Sul tema, Cup e Rpt tengono i fari puntati per un possibile miglioramento della norma, anche alla luce di quanto affermato da Cesare Damiano, che a margine della conferenza ha dichiarato come la norma non sia stata scritta nel migliore dei modi e che la manifestazione del 30 novembre potrà essere l'occasione per chiedere alla politica un tavolo tecnico sulla materia. Le deleghe mancanti al Jobs act degli autonomi rappresentano un altro dei temi caldi su cui tenere alta l'attenzione. Infine, il soggetto univoco potrà rappresentare una maggiore garanzia per la risoluzione di altre problematiche comuni alle libere professioni, tra cui il calo generalizzato dei redditi dei professionisti che ha attanagliato il mondo dei lavoratori autonomi negli ultimi anni.

## EQUO COMPENSO

### Secondo il governo la p.a. deve solo vigilare

Problemi in vista per l'estensione dell'equo compenso nei confronti della pubblica amministrazione. Il testo dell'emendamento, così come redatto, lascia aperte varie interpretazioni. Ma è la relazione tecnica allegata al dl fiscale a sollevare le maggiori perplessità e ad ipotizzare il possibile manifestarsi di problematiche importanti per quanto riguarda l'applicazione della disposizione. La relazione afferma che: «la pubblica amministrazione, nel senso del ministero vigilante l'ordine o il collegio cui appartiene ciascun professionista, deve garantire, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese da questi ultimi in esecuzione degli incarichi agli stessi conferiti successivamente all'entrata in vigore della presente legge». Leggendo questo passaggio sembrerebbe che la pubblica amministrazione non sia obbligata a garantire un compenso equo nei confronti dei lavoratori autonomi, ma piuttosto che abbia il compito di vigilare sulla corresponsione dello stesso negli incarichi affidati ai liberi professionisti. Infatti, non viene citata la p.a. come committente degli incarichi, ma solo come organo di con-

trollo. Inoltre, viene fatto riferimento esclusivo al ministero vigilante, piuttosto che ad altri rami della pubblica amministrazione; sembrano, quindi, esclusi una serie di organi e soggetti facenti parte dell'universo pubblico che sicuramente rappresenterebbero potenziali committenti per lavoratori autonomi. Se la relazione tecnica sembra sollevare problematiche applicative, già il testo dell'emendamento lasciava delle perplessità. Tra i primi a sollevarle l'associazione nazionale forense (Anf) che ha emanato un comunicato il 15 novembre, all'indomani dell'approvazione dell'emendamento. Secondo l'Anf «occorre una vera proposta politica per le professioni perché il testo sull'equo compenso emendato dalla Commissione bilancio rimane troppo generico anche rispetto all'inclusione della p.a. e non vorremmo che si cadesse nell'errore dello slogan elettorale in finale di legislatura. Inoltre, il testo prevede la derogabilità delle disposizioni contenute». Secondo l'Oice (associazione delle società di ingegneria e architettura italiane) la norma comunque non trova applicazione negli incarichi dati in gara, in quanto «in questi casi il prezzo lo fa la concorrenza e il committente non ha alcun ruolo, se non nelle fasi successive. Occorrerà quindi incidere per fare sì che si possa valutare adeguatamente un'offerta anomala con un ribasso eccessivo».

**Michele Damiani**



*Il presidente Baresi elogia la decisione della Commissione bilancio del Senato*

## Un plauso all'equo compenso

### *Il pressing dell'Inrl fondamentale per l'approvazione*

**O**ltre 150 revisori legali hanno partecipato ai due incontri formativi a Brescia e Novara, organizzati nei giorni scorsi dalla società «Formazione e Centro Studi Revisori Legali Italiani Inrl srl» per conto dell'Istituto. I lavori di entrambi gli eventi sono stati aperti dal presidente Virgilio Baresi che oggi plaude alla decisione della Commissione bilancio del Senato che ha approvato il decreto fiscale che estende le previsioni di equo compenso a tutti i professionisti nei rapporti con banche assicurazioni e anche nei rapporti con la p.a. La proposta Orlando, che riservava le previsioni unicamente agli avvocati e limitatamente ai rapporti con i grandi committenti (banche e assicurazioni) è stata dunque integrata, dopo il pressing del mondo professionale, tra cui si è distinto proprio l'Inrl, allargando così il raggio di azione a tutti i professionisti, indistintamente, ordinisti e non, che svolgano prestazioni a vantaggio di banche, assicurazioni, imprese e Pa. «Si tratta di uno dei primi passaggi per rendere giustizia professionale», ha dichiarato Baresi, «a tante categorie tra cui gli oltre 160 mila revisori iscritti al Mef, anche alla luce del primo contratto di lavoro europeo per revisori, siglato lo scorso anno a Brescia, che intendono integrare anche a favore dei dipendenti per un reale equo compenso a favore di una attività svolta all'insegna di un impegno di alto valore etico nella società civile, dal tessuto imprenditoriale agli enti locali. Un riconoscimento che va a tutelare la professionalità della categoria. Proprio su questa istanza avevamo raccolto la vicinanza dei consulenti del lavoro, raro esempio di condivisione d'intenti tra

un ordine professionale e una associazione come la nostra». All'incontro di Brescia il presidente Inrl si è poi soffermato sulla ottima riuscita di tutti gli appuntamenti formativi che l'Istituto ha organizzato finora da nord a sud: «una larga partecipazione di colleghi che dimostra in modo eclatante l'apprezzamento dell'intera categoria: il fitto calendario di incontri sul territorio, infatti, non voleva essere solo un momento formativo, ma anche una preziosa occasione per confrontarsi e scambiare esperienze professionali con tanti colleghi che operano in vari territori italiani. Inoltre la costante presenza di molti consiglieri nazionali dell'Inrl e di delegati regionali e provinciali, mostra il forte impegno degli organismi e delle delegazioni dell'Istituto nella capillare opera di proselitismo che ha dato evidenti risultati, con una forte crescita di iscrizioni all'Istituto. Questo è oggi il valore aggiunto dell'Inrl che vuol far crescere la categoria anche attraverso la dialettica». E in effetti nell'ultimo bimestre le iscrizioni all'Inrl hanno fatto segnare un incremento a doppia cifra di considerevole valore anche per l'accresciuto peso specifico dell'Inrl nei confronti dei referenti istituzionali, a partire dal Mef, oltreché un ulteriore e prestigioso accreditamento presso l'Unione europea dove il presidente Baresi intende presentare una formale richiesta di rappresentanza della categoria dei revisori non ordinistici. Nel corso dei due eventi formativi è stata anche evidenziata una tematica d'attualità che attiene ai recenti orientamenti del governo centrale circa la presenza dei revisori legali nel comparto privato: infatti, se verrà approvata la norma per la quale nelle società che superano i 2 milioni di euro di fatturato diventa obbligatoria la presenza e l'operato del revisore, si aprirà una stagione operativa con numerose opportunità, in grado di fare recuperare ai singoli revisori quelle consulenze che ad oggi sono andate ad appannaggio delle famose «big four»

internazionali, ovvero quelle società che negli ultimi anni non riuscite a muovere a loro favore consulenze nel nostro paese per un valore di almeno 20 miliardi di euro.

Dopo la riuscita del pressing sull'equo compenso, si intensificheranno ora le azioni dell'Inrl per l'accoglimento della richiesta della rappresentanza tributaria, che costituisce uno dei riconoscimenti più attesi dalla categoria. E all'orizzonte, Baresi ha pure prospettato un'altra sfida che impegnerà l'Inrl e che atterrà alla possibile realizzazione di una Casa di previdenza per i revisori legali. A Brescia è intervenuta anche Diletta Scaglia, delegato provinciale Inrl di Brescia, nonché consigliera comunale e provinciale della città lombarda, che ha sottolineato come: «Anche da consigliere comunale e provinciale di Brescia posso testimoniare che le amministrazioni pubbliche sono molto vicine alle problematiche della categoria. In particolare a Brescia, ricca di un tessuto economico e industriale di numerose partecipate, il nostro contributo diventerà sempre più cruciale, con un controllo contabile di qualità in grado

di assicurare una rassicurante stabilità economica nel tessuto cittadino. Mi auguro pertanto», ha concluso Diletta Scaglia, «che anche nelle imprese private ci sia presto il rispetto della terzietà come accaduto negli enti pubblici dove l'estrazione del revisore è un obbligo di legge». Sempre a Brescia la prima sessione formativa è stata svolta da Roberto Belotti che ha affrontato i temi del controllo di qualità della revisione e i rapporti tra revisori legali e management delle aziende con un continuo scambio di informazioni che deve essere tempestivo e rilevante come detta la norma. A seguire, nella seconda sessione di Brescia, è stata la volta del formatore Alessandro Pedroletti, che ha illustrato i temi del controllo di esercizio e gestione, del controllo strategico, degli strumenti di contabilità direzionale, ovvero il management accounting e l'analisi e contabilità dei costi, con particolari approfondimenti sulla gestione del budget, sull'importanza della pianificazione. Illustrazione che Pedroletti ha replicato anche nell'evento formativo di Novara, cui è seguita la sessione svolta da



Sara Casarotto, esperta di bilancio, la quale ha illustrato il tema della contabilità generale. Entrambi i formatori, a Novara, hanno evidenziato quanto sia importante che il revisore legale conosca a fondo le dinamiche di una impresa o di un ente locale, per poterne gestire al meglio il monitoraggio, e quindi poter attivare un virtuoso rapporto tra contabilità analitica e contabilità generale. A seguire i lavori dell'incontro di Novara, erano presenti il delegato provinciale Inrl per Novara, Franca Tacchino e il delegato provinciale Inrl per Verbano-Cusio Ossola, Franco Tuffanelli: «Abbiamo lavorato per rendere possibile questo incontro a Novara, consapevoli dell'importanza di dare ai colleghi piemontesi e in particolare ai giovani professionisti, piemontesi e non, l'opportunità di partecipare a questo «primo» incontro formativo frontale organizzato dall'Inrl sul territorio, che ha permesso loro di incontrarsi per scambiarsi idee e progetti per la riconosciuta attività di revisione, sia a livello nazionale e ancor più a livello europeo, come una impegnativa professione di strategica importanza per l'assetto socio-economico di un paese sia in ambito pubblico che privato». E per la prossima settimana sono previsti altri due appuntamenti formativi a Milano il 22 novembre presso l'Hotel Cosmo e il 24-25 novembre nel centro Italia, precisamente a Frosinone e Montecassino.



Da sinistra la delegata provinciale Inrl Diletta Scaglia, il presidente Inrl Virgilio Baresi e il formatore accreditato al mef Roberto Belotti



Da sinistra il delegato provinciale Inrl Franco Tuffanelli, il formatore Alessandro Pedroletti, la delegata provinciale Inrl Franca Tacchino ed il presidente dell'Inrl, Virgilio Baresi, nel corso del seminario di Novara



Il gruppo di lavoro al termine dell'incontro di Brescia

*L'Ancl esprime soddisfazione in merito all'estensione della misura*

# Equo compenso per tutti

## La disciplina non riguarderà solo gli avvocati

DI FRANCESCO STOLFA\*

Il disegno di legge 2858 in materia di equo compenso e responsabilità delle professioni ordinarie, d'iniziativa del sen. Maurizio Sacconi, è stato definitivamente accantonato, non essendovi più i tempi tecnici per l'approvazione. È sfumata così un'occasione preziosa per introdurre una normativa che sanciva in via generalizzata il principio dell'equo compenso per tutti i professionisti e introduceva anche importanti correttivi in materia di prescrizione dell'azione di responsabilità, facendone decorrere il relativo termine dal momento della prestazione e non da quello (spesso di molto successivo) in cui il danno si sia manifestato al cliente. Un deciso intervento della presidente del Cup, Marina Calderone, è riuscito, però, all'ultimo momento, ad ottenere l'inserimento nel ddl di conversione del dl 148/2017 (cd. decreto fiscale, collegato alla manovra finanziaria) dell'art. 13 bis che sintetizza il ddl sull'equo compenso degli avvocati, estendendolo a tutti i professionisti. La norma sancisce quindi il principio dell'equo compenso, per tutti i professionisti di cui all'art. 1 della legge 22 maggio 2017, n. 81, purché destinatari dei parametri definiti con i decreti ministeriali di cui all'art. 9 del dl 24 gennaio 2012, n. 1. In pratica, allo stato, si tratta delle sole professioni ordinarie, ma il governo, con tali decreti, potrebbe estenderne il campo di applicazione anche ad altre categorie. Tale principio viene però sancito non nei confronti di qualsiasi cliente (come era nel ddl Sacconi) bensì solo nell'ambito di convenzioni che siano state «unilateralmente predisposte» da banche, as-

sicurazioni o imprese non rientranti nelle categorie delle microimprese o delle piccole o medie imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361CE della Commissione, del 6 maggio 2003. La prova del carattere non unilaterale della convenzione deve essere fornita dal cliente. Il compenso si considera equo quando risulti proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione legale, «tenuto conto» dei parametri ministeriali che, quindi, diventano pressoché inderogabili. La riforma individua inoltre tutta una serie di clausole ritenute vessatorie e quindi impugnabili dal professionista, entro 24 mesi dalla stipula della convenzione. Si considerano sempre vessatorie le clausole che consentano al cliente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o che gli attribuiscono la facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito. Si considerano altresì vessatorie, ma solo se non siano state oggetto di «specifica trattativa e approvazione», le clausole che: attribuiscono al cliente la facoltà di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto; che gli impongano di anticipare le spese; che comportino la rinuncia al rimborso delle spese vive; che fissino termini di pagamento superiori a sessanta giorni; che non attribuiscono agli avvocati le maggiori spese liquidate dal giudice; che, in ipotesi di nuova convenzio-

ne sostitutiva di altra precedente, la rendano applicabile anche agli incarichi conferiti precedentemente o ancora in corso; che condizionino, infine, il compenso di assistenza in una trattativa all'effettiva stipula del contratto. Anche le pubbliche amministrazioni, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia, devono ora garantire il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti ma solo per gli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della riforma. La sen. Parente che nella Commissione Lavoro si era particolarmente impegnata per l'approvazione del ddl Sacconi, ha diffuso una nota in cui esprime soddisfazione per il risultato raggiunto che, rileva, comunque comporta «l'introduzione, per la prima volta, di maggiori tutele per tutti i lavoratori autonomi». E aggiunge: «Abbiamo ascoltato molti mondi dei professionisti e abbiamo accolto le loro esigenze. La necessità è stata quella di colmare lo squilibrio contrattuale con committenti forti, come imprese bancarie e assicurative e stabilire un

principio di equo compenso anche quando ci si interfaccia con la pa. Adesso sarà compito dei Ministeri competenti aggiornare quanto prima i parametri di riferimento» anche se aggiunge che «saranno doverosi aggiustamenti per dare un quadro più specifico al tema». La riforma, infatti, che comporta una vera svolta nella regolamentazione delle libere professioni e si pone, in definitiva, come una sorta di completamento della recente legge 81/2017, cd. Jobs Act del lavoro autonomo, almeno per il momento, non ne copre l'intera platea di destinatari. Resta aperta tuttavia, la possibilità di un progressivo ampliamento, sostanzialmente rimesso, come si è detto, ai decreti ministeriali.

*\*Avvocato Ufficio legale Ancl*

Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
E RELAZIONI ESTERNE  
DELL'ANCL,  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONSULENTI DEL LAVORO  
Tel: 06/5415742  
[www.anclsu.com](http://www.anclsu.com)



Le novità per il settore delle opere pubbliche contenute nel decreto legge fiscale

## Sisma, più risorse per i progetti Pronti 150 mln per la banca dati degli operatori economici

Pagina a cura  
di ANDREA MASCOLINI

**B**occiato l'aumento (dal 20 al 40%) della quota di affidamenti in house per le concessionarie autostradali; stanziati 1,5 milioni per fare partire la banca dati nazionale degli operatori economici; previsti più fondi per la progettazione nelle zone terremotate; rinnovo di 30 anni per le concessioni dell'Autobrennero e di Autovie Venete; introdotto l'equo compenso per tutte le professioni e anche in ambito pubblico. Sono questi alcuni dei punti di maggiore rilievo contenuti nel decreto-legge fiscale sul quale il governo ha posto la fiducia ieri al senato.

**Per quel che riguarda i concessionari autostradali**, non è passata la mitigazione (dall'80% al 60%) dell'obbligo di gara per i concessionari autostradali non scelti con evidenza pubblica che quindi dovranno sempre ricorrere al mercato per lavori, forniture e servizi di importo oltre i 150 mila euro per una quota non inferiore all'80%. Se ne riparerà in sede di legge di stabilità.

**È passata, invece, la norma che consentirà il rinnovo dell'affidamento in house delle concessioni scadute per le due tratte autostradali A22 (Modena-Brennero) e A4 Venezia-Trieste e A28 (Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse-Gorizia) in capo a Autobrennero e Autovie Venete.**

La norma del decreto-legge era necessaria perché in base alla disciplina europea soltanto in determinate condizioni è possibile procedere all'affidamento diretto, evitando la gara e in tale senso il governo italiano aveva anche trattato con Bruxelles. Le convenzioni avranno durata trentennale.

**Il decreto-legge si occupa anche di assicurare la gestione, il funzionamento e l'implementazione della banca dati nazionale degli operatori economici prevista dal codice dei contratti pubblici (articolo**

81), assegnando 100 mila euro per il 2017 e un milione e mezzo per il 2018 ma soprattutto prevedendo una convenzione fra Autorità nazionale anticorruzione e ministero delle infrastrutture.

**Previsti 35 milioni per finanziare interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture stradali provinciali di interconnessione insistenti sul fiume Po.**

**Importante è poi l'intervento per il fondo proget-**

**tazione degli interventi di miglioramento e adeguamento antisismico per il terremoto del Centro Italia e per il dissesto idrogeologico nelle zone terremotate, che viene incrementato di 10 milioni per il 2018 e per il 2019, oltre alle norme che semplificano le procedure per la ricostruzione.**

**Infine, la disposizione sulla garanzia di un equo compenso per gli avvocati che rendono prestazioni professionali in forma anche associata o societaria, viene estesa a tutti**

i professionisti, anche non afferenti ad un ordine o collegio professionale.

La norma sugli avvocati si applica ai rapporti fra professionisti e banche, assicurazioni e grandi imprese. L'estensione della disciplina dettata per gli avvocati (con l'individuazione per legge di clausole definite vessatorie e non eque) è prevista «in quanto compatibile» ed è riferita, per le professioni tecniche anche al decreto 16 giugno 2016 (c.d. decreto parametri), peraltro già obbligatorio in ambito pubblico.

**Viene previsto anche la le amministrazioni debbano garantire l'applicazione del principio dell'equo compenso per gli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della legge, anche se per le professioni tecniche, al di fuori degli affidamenti diretti, la determinazione del compenso deriva dalle dinamiche del mercato e non dalla volontà della stazione appaltante, tenuta ad applicare il decreto parametri nella stima del compenso a base di gara.**



# Dal sisma alle bollette, così il decreto fiscale

Il «sì» al provvedimento con la fiducia al Senato Ora passa alla Camera, deve essere convertito in legge entro metà dicembre

di **Enrico Marro**

Via libera del Senato alla fiducia sul decreto fiscale collegato alla manovra. I sì sono stati 148, i no 116 e nessun astenuto. Il provvedimento, che deve essere convertito in legge entro il 15 dicembre, passa ora alla Camera dove, quasi certamente, sarà approvato definitivamente, ancora col voto di fiducia, senza modifiche rispetto al testo passato a Palazzo Madama. Nato con l'idea di ampliare la rottamazione delle cartelle esattoriali, il provvedimento si è arricchito di diverse novità al Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 300

**milioni in più**

il prestito ad Alitalia la cui scadenza è stata prorogata al 30 settembre 2018

## 19

**per cento**

detrazione per gli alimenti a fini medici speciali per persone con malattie metaboliche

## 50

**chilometri**

distanza casa-università sotto il quale gli studenti fuori sede potranno usufruire della detrazione sugli affitti

## 120

**giorni**

termine fissato per adeguare la cadenza mensile delle bollette per gli operatori di telefonia, pay tv e Internet



## PROFESSIONISTI



### Stop ai contratti capestro Arriva l'equo compenso

**B**asta con i contratti capestro al massimo ribasso o remunerati con la cifra simbolica di un euro.

Questo l'intento delle norme passate al Senato. Il decreto legge fiscale estende a tutti i professionisti, anche se non appartenenti ad un Ordine, il riconoscimento economico «proporzionato» al lavoro svolto. Un principio che anche la pubblica amministrazione è tenuta a rispettare. Per i professionisti regolamentati, la norma prende come punto di riferimento, per definire le soglie di remunerazione sotto le quali non è possibile scendere, i parametri giudiziari (usati dai magistrati per dirimere le controversie) emessi dai ministeri vigi-

lanti degli Ordini, mentre per le altre categorie occorrerà individuare modalità di determinazione dei compensi. Il provvedimento riguarda circa 4,4 milioni di lavoratori.

Per Maurizio Lupi (Ap) si tratta di «un impegno mantenuto, una norma di civiltà». Secondo i 5 Stelle, invece, «sull'equo compenso, misura tanto attesa dagli avvocati, il governo fa il gioco delle tre carte: introduce norme che apparentemente tutelano e ridanno dignità ai professionisti, ma poi di fatto le rende aggirabili» con il consenso delle parti. Per la Cgil «sarà fondamentale vigilare sull'applicazione della parte forse più significativa della legge: i compensi erogati dalle pubbliche amministrazioni, che — conclude — non devono più permettersi di sottopagare o addirittura non pagare i lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TASSE



### Due sanatorie fiscali e spesometro annuale

**L**a rottamazione delle cartelle Equitalia diventa maxi. Vale ora per tutti i ruoli degli ultimi 17 anni, dal 2000 al settembre

2017. Il termine per inviare la domanda di adesione è fissato per tutti al 15 maggio 2018. Il termine vale anche per i cosiddetti «ripescati», cioè coloro che non avevano rispettato un piano di rateizzazione o non avevano aderito alla prima rottamazione. Slitta inoltre dal 30 novembre al 7 dicembre il termine per pagare le prime due rate della procedura di definizione agevolata scadute a luglio e ottobre.

Arriva una sanatoria fiscale per gli ex residenti all'estero e i lavoratori transfrontalieri. Potranno met-

tersi in regola sulle somme nascoste fuori dai confini nazionali versando il «3% del valore delle attività e della giacenza al 31 dicembre 2016 a titolo di imposte, sanzioni e interessi». Le istanze possono essere presentate fino al 31 luglio 2018. Il mini scudo si applica anche alle somme e alle attività derivanti dalla vendita di beni immobili ma non a quelle oggetto della voluntary disclosure. Infine, i contribuenti soggetti allo spesometro potranno trasmettere i dati annualmente o semestralmente. È prevista la possibilità di riepilogo cumulativo di tutte le fatture di un'impresa inferiori a 300 euro. Per gli errori commessi nell'invio dei dati del primo semestre 2016 sono inoltre cancellate le sanzioni, purché gli errori vengano sanati con un nuovo invio entro febbraio 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Utenze mensili Mutui congelati

**F**inalmente arriva lo stop alla fatturazione delle bollette ogni 28 giorni, che tante proteste ha suscitato tra gli utenti.

Il divieto della bolletta in più ogni anno vale per la telefonia, la pay tv e per Internet, con l'esclusione di promozioni non rinnovabili o inferiori al mese. Il periodo mensile diventa lo «standard minimo» dei contratti. Non potrà quindi più essere emessa la tredicesima bolletta che significa per gli utenti maggiori costi di oltre l'8% in un anno. Gli operatori dovranno adeguarsi entro 120 giorni da quando il decreto sarà legge e, in caso di violazione, scatterà un rimborso forfettario di 50 euro per ogni utente, maggiorato di

un euro per ogni giorno di ritardo sul termine fissato. La norma non vale per le bollette di luce e gas perché i costi sono direttamente collegati ai consumi.

Su un altro fronte, quello del sostegno alle popolazioni terremotate del Centro Italia, il decreto legge sospende fino al 31 dicembre del 2020 le rate dei mutui sulle prime case e sulle attività produttive, inagibili o distrutte, inserite nelle zone rosse. E nel provvedimento c'è anche la norma per sanare la casa di nonna Peppina, la 95enne di San Martino di Fiastra, sfrattata dalla sua casetta di legno perché priva della licenza edilizia. Si stabilisce infatti che le case in «edilizia libera» non verranno più rimosse, almeno non prima dell'assegnazione a chi ci abita di una soluzione abitativa di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ



## Sigarette elettroniche solo dal tabaccaio

**L**o decreto legge incide anche su diversi aspetti del vivere sociale. Scatta una stretta sulla vendita delle sigarette elettroniche per contrastare l'evasione,

stimata nel 50%, del giro d'affari del mercato on line. Le E-Cig potranno essere vendute solo nelle tabaccherie e nelle rivendite autorizzate. Il decreto mette fine alla polemica sui genitori obbligati a riprendere i figli all'uscita dalle scuole. I minori di 14 anni potranno uscire dagli istituti da soli se i genitori li avranno formalmente autorizzati, sollevando così scuole e insegnanti dalle responsabilità. Su un altro fronte, quello dei vaccini, le scuole non dovranno più verificare la regolarità

delle vaccinazioni. Le misure di semplificazione amministrativa (scambio tra Asl e scuole dei dati relativi gli adempimenti vaccinali) possono trovare applicazione, chiarisce il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, già «dall'anno scolastico in corso e, comunque, da quello 2018-2019, nelle regioni e province autonome che siano già dotate di anagrafi vaccinali». Le preparazioni di cannabis prescritte dal medico per la terapia contro il dolore saranno a carico del servizio sanitario nazionale. Infine, il reato di stalking non sarà più estinguibile solo con una pena pecuniaria, anche se l'imputato ha riparato interamente «mediante le restituzioni o il risarcimento e abbia eliminato ove possibile le conseguenze dannose o pericolose del reato». Si dovrà sempre andare a dibattimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO FISCALE/ Molte novità puntano a incentivare gli investimenti dei comuni

## Oneri urbanistici per i progetti Potranno nuovamente finanziare le opere pubbliche

DI MATTEO BARBERO

**G**li oneri di urbanizzazione tornano ad essere utilizzabili per finanziare le spese di progettazione delle opere pubbliche. È una delle novità più rilevanti per gli enti locali contenuta nel maxi emendamento al decreto fiscale (dl 148/2017) approvato ieri dal senato. La destinazione dei proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle relative sanzioni è stata oggetto di ripetute modifiche negli ultimi anni. In generale, tali entrate dovrebbero essere destinate a finanziare spese di investimento, ma da diversi anni è consentito utilizzarle anche per spese correnti. Fino al 2015, in particolare, i cosiddetti oneri di urbanizzazione, in base all'art. 2, comma 8, della l 244/2007, potevano finanziare per una quota non superiore al 50%, spese correnti indifferenziate e, per una quota non superiore ad un ulteriore 25%, spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale. Negli anni 2016 e 2017, invece, è rimasto in vigore il comma 737 della

legge 208/2015, che permetteva di utilizzarli interamente ma solo per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, nonché per spese di progettazione delle opere pubbliche. Dal 2018, infine, la materia sarà regolamentata dal comma 460 della legge n.232/2016, che circoscrive le spese finanziabi-



li alle seguenti: realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, interventi di riuso e di rigenerazione, interventi di demolizione di costruzioni abusive, acquisizione e realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, interventi di tutela e riqualificazione dell'am-

biente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano. Con la modifica approvata ieri a palazzo Madama, in tale elenco verranno nuovamente inserite le «spese di progettazione per opere pubbliche», confermandone la strategicità nell'attuale contesto normativo. Fra le altre novità, sempre nella prospettiva di incentivare la capacità progettuale delle p.a. locali, deve essere segnalata la modifica al comma 492 della l 232, che consentirà di accedere prioritariamente agli spazi finanziari nell'ambito del patto verticale nazionale agli enti che vogliono finanziare con avanzo di amministrazione la progettazione, definitiva ed esecutiva, di investimenti finalizzati al miglioramento della dotazione infrastrutturale o di recupero degli immobili e delle strutture destinati a servizi per la popolazione (si veda altro pezzo a pag. 36).



**Horizon 2020.** Sono 22 le tematiche dell'invito lanciato dal programma in scadenza il 17 aprile

# Dalla Ue 514 milioni per l'Ict

## Aperta la call sulle tecnologie dell'informazione: dai big data all'intelligenza artificiale

PAGINA A CURA DI  
**Maria Adele Cerizza**

Il sostegno dell'Unione europea alla **ricerca** e all'**innovazione** nell'ambito delle **tecnologie dell'informazione** e della **comunicazione (Ict)** prevista all'interno del **programma Horizon 2020** si arricchisce di un nuovo invito che vale 514 milioni. La call, che sarà aperta fino al 17 aprile 2018 e che è rivolta a imprese e centri di ricerca, è strutturata in 22 tematiche che puntano ad affrontare le sfide della leadership industriale e tecnologica nell'ambito delle Ict.

Possono essere presentati progetti per quanto riguarda le nuove tecnologie di elettronica portatile; Internet del futuro - che comprende anche una nuova generazione multilingue di Internet - tecnologie interattive di intelligenza artificiale; Internet delle cose; tecnologie di contenuto e gestione dell'informazione, ossia Tic per i contenuti digitali e per le industrie culturali e creative; tecnologie abilitanti fondamentali relative alla fotonica; tecnologie 5G; big data e piattaforme wireless avanzate.

Per ottenere i finanziamenti è

fondamentale rispettare una serie di regole: prima di tutto possono partecipare le persone giuridiche (imprese, piccole o grandi, enti di ricerca, università, Ong) situate in almeno tre diversi paesi dell'Ue (si veda scheda a fianco). I finanziamenti si basano - salvo sporadiche eccezioni - sul requisito della transnazionalità, ossia un progetto deve avere per obiettivo lo scambio di esperienze, il trasferimento di buone prassi da un'organizzazione all'altra, oppure la cooperazione nella progettazione e nell'attuazione di azioni.

Pertanto, dopo aver valutato positivamente l'opportunità di chiedere una sovvenzione comunitaria, occorre pensare all'individuazione dei partner. Per creare un progetto di successo occorre: elaborare un'idea progettuale originale, innovativa e a valore aggiunto, tenere conto della dimensione europea del progetto ed indicare chiaramente l'obiettivo generale e strategico del progetto, l'eseguitività e il significato economico dello stesso.

I progetti possono riguardare "azioni di ricerca ed innovazione" - finanziate al 100% dei costi am-

missibili - che includono la ricerca di base o applicata, lo sviluppo e l'integrazione tecnologica, test e validazione su di un prototipo in piccola scala in un laboratorio o in ambiente simulato. Oppure "azioni innovative" - e qui il finanziamento copre il 70% dei costi ammissibili - per prodotti, per processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. A tal fine le attività possono comprendere prototipazione, testing, dimostrazione, sperimentazione, validazione del prodotto su larga scala e le prime applicazioni commerciali. Una dimostrazione o sperimentazione mira a convalidare la fattibilità tecnica ed economica di una tecnologia, prodotto, processo, servizio o soluzione in un ambiente operativo nuovo o migliorato, industriale o altro, coinvolgendo nel caso, un prototipo o dimostratore su larga scala.

I progetti possono essere presentati esclusivamente mediante procedura telematica sul portale dei partecipanti H2020. I vademecum e le linee guida che sono pubblicate con l'invito contengono tutte le informazioni utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'identikit del nuovo invito

#### LA CALL

È aperta fino al 17 aprile 2018 la nuova call dedicata alla tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Ict) nell'ambito del pilastro Leadership industriale di Horizon 2020. Il budget è di 514 milioni di euro e i beneficiari sono imprese di piccole e grandi dimensioni, enti di ricerca, atenei e Ong.

#### I TOPIC

L'invito è articolato in 22 tematiche (cosiddetti topic) tra le quali:  
Internet del futuro;  
intelligenza artificiale;  
fotonica;  
tecnologie 5G;  
big data;  
tecnologie per i contenuti digitali e per le industrie culturali e creative

#### I REQUISITI

Possono partecipare le persone giuridiche che operano in almeno tre Paesi Ue. Ma la call estende il campo di azione anche ai Paesi dello Spazio economico europeo (Norvegia, Islanda e Liechtenstein), in uno dei Paesi in via di adesione o dei Paesi terzi selezionati che soddisfano alcuni criteri definiti.

#### LE DOMANDE

I progetti devono essere presentati mediante procedura telematica. I punti di contatto nazionali (per l'Italia l'Apres, [www.apres.it](http://www.apres.it)) offrono un aiuto, a titolo gratuito, per le domande. Le Pmi possono rivolgersi anche a Enterprise Europe Network. [http://een.ec.europa.eu/index\\_it.htm](http://een.ec.europa.eu/index_it.htm)



*La Corte conti Lombardia apre alla validità per il passato. Contraria la Toscana*

## Incentivi tecnici, giudici divisi

### Scontro tra sezioni sulla retroattività dei regolamenti

Pagina a cura  
di **LUIGI OLIVERI**

**S**contro tra sezioni regionali della Corte dei conti sulla retroattività dei regolamenti per disciplinare gli incentivi ai tecnici che gestiscono gli appalti che spiazza le amministrazioni.

Dopo la discutibile presa di posizioni della sezione autonomie secondo la quale le somme per gli incentivi rientrino nel fondo per la contrattazione decentrata, finendo così per ridurne la portata per gli altri dipendenti, contestata dalla sezione Liguria ma senza esito, si accende un'altra querelle interpretativa che lascia

smarriti gli operatori.

La sezione regionale di controllo per la Lombardia, col parere 7 novembre 2017, n. 305 ha ritenuto che il regolamento necessario per definire i criteri di ripartizione degli incentivi delle funzioni tecniche possa avere effetto retroattivo. In altre parole, il regolamento potrebbe essere posto a fondamento della remunerazione dei compensi per gli incarichi di funzioni tecniche già svolti sulla base di specifici incarichi, assegnati ai dipendenti in seguito alla vigenza del dlgs 50/2016, purché le somme fossero state preventivamente accantonate.

La sezione Lombardia ha

in sostanza fatto proprio l'avviso già espresso dalla sezione Basilicata col parere 8 marzo 2017, n. 7, secondo il quale la disciplina degli incentivi «ha, e conserva, natura sostanzialmente contrattuale», sicché anche il regolamento sarebbe comunque di fatto di provenienza pattizia e così regolare la ripartizione delle risorse incentivanti rese prima della sottoscrizione degli accordi non sarebbe lesivo del principio di irretroattività della fonte regolamentare. Tuttavia, in senso diametralmente opposto si è espressa la sezione regionale di controllo per la Toscana, col parere 26 ottobre 2017, n. 177, la quale

sottolinea perentoriamente che per gli atti amministrativi a contenuto normativo come i regolamenti «la regola dell'irretroattività è affermata dal combinato disposto degli artt. 4 e 11 delle preleggi, secondo i quali il regolamento non può contenere norme contrarie alle disposizioni di legge e, nella specie, al divieto di retroattività imposto dal successivo art. 11 per gli atti normativi».

Dal canto suo, l'Aran ricorda ripetutamente, come anche i servizi ispettivi del Mef, che anche i contratti decentrati non possono che disporre per il futuro.

Delle due tesi, quella della retroattività oggettivamente pare quella meno persuasiva, anche perché in assenza di un regolamento che presuppone un accordo decentrato, non si capirebbe a quale titolo legittimo gli enti avrebbero modo di accantonare le risorse da distribuire con efficacia retroattiva.

Sta di fatto che un intervento chiarificatore normativo, che faccia anche giustizia delle contraddittorie indicazioni delle sezioni della magistratura contabile, è divenuto ormai imprescindibile.

Supplemento a cura  
di **FRANCESCO CERISANO**  
[fcferisano@class.it](mailto:fcferisano@class.it)



## La progettazione è cruciale per accedere agli spazi

La progettazione è sempre più cruciale per accedere agli spazi finanziari e per evitare di incorrere nelle sanzioni per il loro mancato utilizzo. Ciò è confermato anche dalla manovra in discussione in parlamento, che modifica nuovamente le priorità per l'assegnazione dei bonus.

I diversi meccanismi di alleggerimento dei vincoli di finanza pubblica, concepiti all'epoca del Patto di stabilità interno e poi trapiantati nel pareggio di bilancio, prevedono la possibilità per lo stato e le regioni di distribuire agli enti locali delle quote di «permessi di sfioramento» che consentono di finanziare spese di investimenti mediante applicazione di avanzo di amministrazione o ricorso al debito. Questi cosiddetti patti di solidarietà «verticali» sono molto convenienti per i beneficiari, perché per loro non onerosi, a differenza dei patti «orizzontali», nell'ambito dei quali gli spazi acquisiti devono essere restituiti.

Accedere al riparto, però, non è semplice: da qualche anno a questa parte, la normativa ha reso più stringenti i requisiti necessari, individuando delle fattispecie prioritarie che danno diritto a chi vi rientra di usufruire di una corsia preferenziale. Oltre a privilegiare gli investimenti su alcune materie sensibili (edilizia scolastica, bonifiche e da ultimo impiantistica sportiva), il legislatore attribuisce sempre maggiore rilevanza al possesso, da parte dell'amministrazione locale richiedente, di un progetto, di norma esecutivo (con annesso cronoprogramma), più raramente solo definitivo. Per verificarlo, è sufficiente scorrere gli

elenchi delle priorità previste nell'ambito del Patto verticale nazionale, su cui il ddl di bilancio 2018 interviene (oltre che aumentando la dote da 700 a 900 milioni), proprio enfatizzando ulteriormente il ruolo centrale della progettualità.

Senza progetto, in altri termini, si rischia di restare a bocca asciutta o di doversi accontentare delle briciole. Da qui, l'opportunità di investire eventuali risorse libere in tale direzione, in modo da costruirsi una sorta di parco progetti spendibile sui vari «mercati» (nazionale, ma anche regionali) di spazi finanziari.

Fanno eccezione i piccoli comuni (fino a 5.000 abitanti), per i quali sono previste delle priorità anche senza progetti o in presenza di una progettazione solo preliminare. Tale agevolazione, tuttavia, presenta anche qualche possibile rischio: gli enti che ottengono spazi e non li utilizzano integralmente vanno incontro ad una sanzione molto pesante, ossia l'esclusione dai riparti per l'anno successivo. Ciò potrebbe portare tali amministrazioni nella scomoda situazione di non poter più disporre di bonus proprio quando dal progetto si passa alla sua attuazione (con i conseguenti impatti contabili).

Ed è evidente che tali eventualità è più probabile quando si aderisce al meccanismo senza le idee chiare sulle opere da mettere in cantiere e sui relativi tempi di realizzazione. In una parola, senza un progetto.



Rimodulazione dei fondi nella delibera Cipe di novembre

## Riqualficazione urbana, 603 milioni per il Sud

**N**uova rimodulazione delle risorse per il programma sulla riqualficazione urbana e sulle periferie; dei 761 milioni, 603 a copertura integrale del fabbisogno residuo degli interventi delle città e dei comuni del Mezzogiorno i cui progetti sono stati selezionati e 157 ai comuni del Centro Nord. Lo prevede la delibera Cipe 31 ottobre 2017, n.72 recante «fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 determinazione e modulazione delle risorse assegnate con la delibera Cipe n. 2/2017 al programma straordinario di intervento per la riqualficazione urbana e la sicurezza delle periferie», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 13 novembre 2017.

**La delibera riguarda i progetti selezionati** nell'ambito del programma varato con la legge 28 dicembre 2015, n.208 (legge di stabilità 2016); in particolare era stato l'articolo 1, comma 974, a prevedere risorse per questi interventi a valere sulle risorse disponibili del fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020.

**La nuova delibera uscita sulla *Gazzetta Ufficiale*** di lunedì scorso assegna 761,32 milioni di euro modificando quanto già disposto con delibera Cipe n. 2/2017 e suddividendo le risorse sulla base di criteri di carattere territoriale. In particolare, vengono assegnati 603,90 milioni di euro a copertura integrale del fabbisogno finanziario residuo degli interventi delle città metropolitane e dei comuni capoluogo che appartengono alla macro-area del Mezzogiorno e che si siano collocati utilmente in graduatoria. Invece, 157,42 milioni di euro sono destinati favore di città metropolitane e

comuni capoluogo del Centro Nord secondo l'ordine di graduatoria e sempre per la parte corrispondente al fabbisogno finanziario non coperto della graduatoria medesima.

**Le modifiche sono state necessarie a causa di alcune discrasie.** In particolare, le percentuali disposte dall'articolo 4, commi 3 e 4, del Dpcm 25 maggio 2016 e successivamente ribadite dall'art. 5, commi 3, 4 e 5, del Dpcm 6 dicembre 2016 non avrebbero consentito l'allineamento tra l'avanzamento dei progetti e l'erogazione dei relativi finanziamenti, determinando l'anticipazione delle risorse necessarie da parte degli enti partecipanti al programma straordinario. Per questo motivo è stato ritenuto necessario adeguare le percentuali di erogazione del finanziamento alle percentuali di avanzamento degli stessi, al fine di far fronte tempestivamente alle esigenze finanziarie degli enti partecipanti al programma straordinario.

**Il profilo di impiego delle risorse viene così articolato:** 260 milioni di euro per il 2017; 247 milioni di euro per il 2018; 254,32 milioni di euro per il 2019. Nella delibera si prevede che le risorse saranno trasferite secondo le disposizioni contenute nel Dpcm 25 maggio 2016 (progetti per la riqualficazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta) e nel Dpcm 6 dicembre 2016 (graduatoria del programma straordinario di intervento per la riqualficazione urbana e la sicurezza delle periferie) e successive modifiche apportate nel 2017.

— © Riproduzione riservata —

